

La sostenibile leggerezza del sesso

VALENTINA DELLA SETA RACCONTA IL VIAGGIO DI UNA DONNA NELL'EROS "ESTREMO". SENZA PERDERE L'UMORISMO

di **Piero Melati**

L'ESORDIO di Valentina Della Seta (*Le ore piene*, Marsilio) somiglia a un tuffo a volo d'angelo da un altissimo trampolino. L'autrice non forza nulla a beneficio degli spettatori, inscenando una qualche capriola; non nobilita il gesto con doppi carpiati. Al contrario, precipita verso l'acqua spinta dal solo peso del corpo, con parabola regolata esclusivamente dalla caduta dei gravi. Non c'è trucco e non c'è inganno: con una scrittura asciutta, affronta un tema scabroso. Si narra l'epopea di una quarantenne, che si vota ai siti di incontri tra sconosciuti, praticando sesso cosiddetto "estremo", sbocciato in lei da atavici istinti preadolescenziali. E che si innamora dell'uomo "sbagliato" (non sarà l'unico uomo) in un mondo quotidiano confuso e senza scampo, dove solo la chimica dei corpi batte bandiera, ma con irrimediabile fugacità.

Tuttavia non c'è mai aria di tragedia. Come una ballerina di Degas, la protagonista riesce a trasformare in leggerezza malinconica e dissonante ironia anche gli aspetti più crudi di questo viaggio dentro l'eroticismo (e la paura di invecchiare). Vero che gli istinti profondi condannano a volte al labirinto, ma possono essere anche visti come un lungo cartone animato. Mai prendersi troppo sul serio, sembra dirci la disincantata e innamorata protagonista.

Alla fine salta fuori una specie di *Colazione da Tiffany* metropolitano e ag-



GILIOIA CHISTE



In alto, Valentina Della Seta (scrittrice, giornalista e a lungo collaboratrice del *Venerdì*) e qui sopra il suo romanzo d'esordio **Le ore piene** (Marsilio, pp. 128, euro 15)

giornato all'oggi, dove si avverte l'artiglio di una sincerità spasmodica, nel tentativo di inseguire sempre le famose "cose come stanno", oltre ogni finzione. Peccato che le "cose come stanno" siano le più instabili. Così, ci sarà bisogno di stemperare persino le più torride scene di sesso in particolari fulminanti, anche grotteschi: odori, canini pronunciati, caduta dei capelli. Della Seta riesce a fare di questi piccoli dettagli gli indizi di altrettanti caratteri universali, umane tipologie che provocano infine resa e compassione.

«Al massimo avrai letto venti libri, il resto della biblioteca è messa in scena». Piovono sferzate come questa, senza sconti,

rivolte anche a se stessa, mentre il coprotagonista non ha in casa nessun volume (e farà parte del suo fascino). Si deraglia negli umori di una Roma da ipnosi, traversata in cerca della "nuda verità", che però non faccia più così tanto male. Verso la conquista di una sognata, calviniana leggerezza. □

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

